



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 29/09/2006 ricevuta il 02/10/2006 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 11959, in data 19/12/2006, pervenuta in data 11/01/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
civico

Villa "Maria - Marussig"  
TRIESTE  
TRIESTE  
Vicolo Scaglioni  
n. 13



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al  
Comune Censuario di Chiadino

foglio 5 particelle 638, 639, 640/1, 640/2, 643, 644, 1850, 1851, 1852, 1853 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Chiadino  
P.T. 76 ; P.T. 810; P.T. 1061; P.T. 1062;

Confinante con

foglio	5	particella	589/2 C. T.
foglio	5	particella	590, 591, 592, 599 C.T.
foglio	5	particella	641, 642 C.T.
foglio	5	particella	645/1 C.T.; 645/2 C.T.; 645/3 C.T.
foglio	5	particella	646/4 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;  
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi  
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Villa "Maria - Marussig"*- di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e  
descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio  
2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto  
legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà  
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare dalla  
competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o  
detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali  
ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma  
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso  
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 29 GEN. 2007

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Villa Maria già Marussig

### Trieste – Vicolo Scaglioni n. 13

L'edificio sorge nel rione di Chiadino, che si estende sul versante meridionale del colle del Farneto, a nord della città. *"La più vasta delle campagne di Trieste"* (Goracuchi 1883) in origine era occupata da un esteso bosco di querce, donato nel 1844 al Comune di Trieste dall'imperatore Ferdinando I, al quale è dedicato l'edificio costruito nel 1858 sulla sommità del colle. Da questo punto della città *"si gode una bella vista sulle alture sottostanti coperte di ville, fino ai monti dell'Istria"* (Kollmann 1807). Nel corso dell'Ottocento, infatti, la zona venne arricchita da ville e parchi, commissionati dagli esponenti della buona società triestina, tra cui si possono citare *Villa Engelmann* e *Villa Pettinello*.

Le numerose dimore suburbane costruite in questo periodo testimoniano il graduale passaggio da formule neoclassiche ad influssi di gusto eclettico di tipo storicista e pittoresco, contribuendo allo sviluppo di un nuovo stile architettonico. Interessante esempio di convivenza di influssi stilistici diversi, l'edificio in esame presenta una struttura originaria ottocentesca, modificata ed ampliata da successivi interventi.

L'antica casa padronale, databile alla prima metà dell'Ottocento, è identificabile nel corpo centrale a due piani di forma rettangolare; il complesso architettonico è completato sul lato destro da una struttura ad un solo piano, mentre sul fianco destro è caratterizzato da veranda e torretta, secondo la tipologia della torre-belvedere, impiegata in numerose ville suburbane ottocentesche. L'ampliamento della struttura è databile agli inizi del Novecento, periodo a cui si possono far risalire anche le diverse inserzioni lapidee che decorano le facciate esterne. L'impiego di fregi ornamentali risponde pienamente al gusto decorativo dell'epoca, sviluppato in termini di effetto pittorico soprattutto nelle architetture residenziali di campagna.

La torre presenta una struttura a due piani, completata da copertura a terrazza, con ipotetico accesso da una scala a chiocciola. La struttura termina con quattro piedritti angolari decorati da merlature e da rilievi lapidei, inseriti anche nella facciata posteriore. Al secondo piano, da cui si accede al terrazzino, si apre una bifora con archi a tutto sesto sorretti da colonne doriche, caratterizzate da tre capitelli, distinti uno dall'altro. La superficie muraria è arricchita da una decina di rilievi diversi: interessante risulta l'inserimento di una piccola struttura a tabernacolo all'interno di una nicchia e di una testa leonina tra gli archi della bifora. La serie è completata da uno stemma, un rilievo raffigurante il motivo neoclassico della ghirlanda con nastro, accanto ai più ricorrenti motivi vegetali. Al piano inferiore si trova la veranda: la struttura, caratterizzata da superfici concave agli angoli che risultano smussati, si apre all'esterno attraverso due porte vetrate sui lati





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

corti e una grande vetrata sul lato rimanente. Le aperture sono inquadrature da una serie di otto paraste, decorate da elaborati capitelli, tutti diversi tra loro. Anche la facciata laterale della torretta, su cui si aprono due ordini di bifore, è arricchita da tre rilievi con motivi vegetali, che sembrano rimandare a prove accademiche. Su due di questi è possibile leggere nome e data dell'autore: "D. Pesaro 900-901" e "V. Paunovich 1890-900".

Il prospetto principale, suddiviso in tre ordini, presenta uno zoccolo con rivestimento in lastre di marmo, due fasce marcapiano con finte piastrelle decorate e una cornice di coronamento.

La struttura posta sul lato opposto alla torretta è composta da un solo piano fuori terra con terrazzino: l'accesso principale è caratterizzato da un portale con arco a sesto acuto, decorato da vetri policromi che impreziosiscono anche le due vetrate del primo piano, con ogni probabilità spazio destinato allo studio del pittore Piero Marussig, qui attivo dal 1906 al 1918.

Gli interni risultano impreziositi da affreschi che simulano soffitti cassettonati e motivi floreali; al secondo piano si trovano un caminetto decorato da piastrelle dipinte e un rilievo in pietra raffigurante dei delfini nella stanza adibita a bagno.

Elementi decorativi caratterizzano anche l'ampio parco della villa: una statua rappresentante una ninfa è collocata all'ingresso del viale colonnato d'entrata, a metà del quale si trovano i resti di un chiosco circolare. Una balaustra in pietra conduce al belvedere, prospiciente vicolo degli Scaglioni: la struttura, a pianta quadrata, si apre su tre lati con doppi archi in pietra squadrata bugnata, arricchiti da due panduri settecenteschi. È ipotizzabile che il muro di sostegno del belvedere sia il risultato di un rifacimento posteriore, a cui risale anche il tamponamento degli archi che si affacciano sul vicolo. La superficie muraria è arricchita da inserti lapidei, analoghi per tipologia agli esempi considerati per la facciata della villa, tra cui emerge un particolare di fregio neoclassico, decorato da ovuli e dentelli. Sul medesimo muro perimetrale, parallelo alla villa, si apre l'ingresso originario della proprietà. Un portale ad arco a tutto sesto conduce alla scalinata d'entrata, caratterizzata da copertura a botte in laterizi e dalla presenza di due accessi laterali, probabilmente in origine utilizzati per raggiungere gli spazi destinati a ghiacciaia. Interventi di rifacimento sono rintracciabili nella tamponatura dei merli di coronamento e nella copertura in laterocemento, per la creazione di un'ulteriore belvedere.

I diversi elementi decorativi, rintracciabili sia all'interno che all'esterno della struttura, testimoniano il gusto collezionistico e antiquario dei proprietari della villa.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

E' possibile identificare i primi possessori della tenuta nelle persone di "Maria, Emilia e Olga Ferrari", in base all'iscrizione tavolare del 1881, a cui seguono alcuni anni dopo le sole Olga ed Emilia Ferrari con Adelaide vedova Ferrari.

Il proprietario a cui è legata la fama della villa è il pittore Piero Marussig (1879-1937), che vi risiedette dal 1906 al 1918. L'artista, figlio di un benestante commerciante triestino, iniziò a studiare pittura sotto la guida di Eugenio Scomparini e completò la propria formazione viaggiando tra Vienna e Monaco ed infine soggiornando a Roma dal 1903 al 1905 insieme alla moglie Rina Drenik. Fondamentale tappa per la sua maturazione artistica fu certamente Parigi, dove entrava in contatto con le opere degli impressionisti, avvicinandosi soprattutto alla pittura di Cézanne e di Gauguin. Dopo il soggiorno triestino, l'artista si dedicò a mostre collettive e Biennali, allestendo la prima mostra personale a Milano nel 1919. Un anno dopo si stabiliva nella città lombarda dove fondò il gruppo "Novecento" insieme agli artisti Bucci, Dudreville, Funi, Oppi, Malerba e Sironi, con i quali partecipò a numerose esposizioni internazionali, soprattutto nella città berlinese. Dopo un'intensa attività artistica morì a Pavia.

Ma la produzione pittorica di Marussig rimase fortemente legata alla città natale e soprattutto ai luoghi frequentati durante il soggiorno triestino. Al rientro da Parigi, infatti, nel 1906 l'artista acquistava la villa, oggetto della presente relazione, che rappresentò una fonte continua d'ispirazione per numerosi dipinti, considerati tra i suoi maggiori capolavori. Le fonti contemporanee ricordavano così il fascino di questo luogo: "Da parecchi anni il Marussig vive ritirato a Trieste in una sua villa che per posizione e per il culto dedicatole dal proprietario conta fra le più belle, più deliziose, più incantevoli di Trieste. In un giardino lussureggiante di ogni specie di vegetazione, dall'ortaggio alle piante più rare, ha un'esteriore villereccio, ma [è] convertita internamente in un vero museo di collezioni che vanno dalla biblioteca preziosa alle armi strane, agli oggetti antichi, ai mobili artistici d'epoche lontane, alle centinaia di quadri dovuti al pennello di Marussig" (Giacomelli 1919). Nella produzione di questo periodo il giardino della villa venne indagato in tutti i suoi angoli, dalle aiuole, agli alberi, ai vialetti con le balaustre, come testimoniano, ad esempio, *Giardino con Agavi*, *Sole d'Agosto* e *Ninfa*, che raffigura la statua tuttora esistente. Uno dei soggetti più amati da Marussig è rappresentato dalle vedute di Trieste; tra le molte versioni del panorama che si gode dalla villa, realizzate soprattutto tra il 1914 ed il 1917, si segnala *Veduta di Trieste* (1914), raffigurante uno scorcio del colle di San Giusto. La villa e il suo parco fanno da sfondo a numerose scene di vita quotidiana, a ripresa della lezione impressionista, "perchè la casa in cima al vicolo degli Scaglioni è la sua Grande-Jatte e la sua Tahiti, il suo Parnaso e il suo Eden" (Pontiggia 2006).





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Nel 1919 l'artista si trasferiva a Milano e la villa veniva acquistata dalla famiglia Gambel; da questa data la dimora viene riconosciuta come "Villa Maria", dal nome della signora Gambel. Tra il 1933 ed il 1935 sono registrati dei contrasti in riferimento alla proprietà tra la famiglia Gambel e Ugo Ermacora, terminati tre anni dopo con una sentenza di vendita in favore di Odinea Opuich. L'ingegnere Antonino Rusconi risulta proprietario della villa dal 1943 al 1959, anno in cui viene acquistata dal Comune di Trieste per essere demolita, secondo il progetto del Piano Regolatore, poi non eseguito.

Da quanto fin qui emerso si può dire che l'edificio della *Villa Maria* già *Marussig* con il giardino di pertinenza, il belvedere, l'accesso pedonale e quello carrabile, si prospetta come un complesso di particolare interesse culturale come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbanistico-residenziale della città di Trieste. Essa inoltre rappresenta una irrinunciabile testimonianza storica della vita e dell'opera del pittore *Marussig* avendone ospitato lo studio dal 1906 al 1918, ed essendo divenuta soggetto privilegiato nelle sue tele.

Per questi motivi si ritiene che l'edificio della *Villa Maria* già *Marussig* con il giardino di pertinenza, il belvedere, l'accesso pedonale e quello carrabile, rivestano un notevole interesse culturale e dunque siano degni di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Bibliografia essenziale di riferimento:

KOLLMANN J., *Trieste e i suoi dintorni nel 1807*, Trieste 1807 (ristampa 1978), pp. 82-83.

de GORACUCHI A., *Attrattive di Trieste*, Trieste 1883 (ristampa 1977), p. 79.

GENERINI E., *Trieste antica e moderna: descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze*, Trieste, 1884 (ristampa 1988), pp. 164, 307.

GIACOMELLI G., *Il pittore Piero Marussig e l'opera sua*, in "Il Secolo XX", Genova, 1 gennaio 1920, p. 65.

*Piero Marussig. Periodo triestino*, a cura di MARUSSI G., catalogo della mostra, Trieste 15 maggio-6 giugno 1972, Trieste 1972, cat. n. 5.

*Piero Marussig: dalla provincia mitteleuropea al Novecento Italiano*, a cura di MASCHERPA G., catalogo della mostra, Trieste 24 aprile-28 giugno 1987, Milano 1987, cat. n. 5, n. 8, n. 18 e n. 19.

*I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste, 1987, pp. 381-384.

TRAMPUS A., *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989, 2 vol., p. 565.

*Ville e non più ville: le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione*, catalogo della mostra, Trieste 21 luglio-4 agosto 1990, Trieste, 1990, p. 5.

ZUBINI F., *Chiadino e Rozzol*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1997, pp. 85, 109.

MASAU DAN M., a cura di, *Il Museo Revoltella di Trieste*, Vicenza 2004, pp. 150-151.

*Il giallo di Villa Maria dimora di Marussig rischia di sparire*, in "Il Piccolo", 18-06-2004, p. 17.

PONTIGGIA E., *Piero Marussig. Una musica da camera*, in *Piero Marussig: 1879-1937*, catalogo della mostra, a cura di GIAN FERRARI C., PONTIGGIA E., COLOMBO N., Trieste 24 novembre 2006 - 29 gennaio 2007, Cinisello Balsamo 2006, pp. 10-23.

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



